

Banca Progetto, tutela giudiziaria per crediti a rischio 'ndrangheta

Misura di prevenzione

Finanziamenti per oltre 10 milioni a dodici società controllate dalle cosche

Il Tribunale di Milano: gestione opaca dell'istituto Faro della Gdf sul Cda

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Shock nel mondo del credito. Banca Progetto è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria da parte della Sezione delle misure di prevenzione del Tribunale di Milano, al fine di impedire il proseguimento di «condotte agevolatorie» nei confronti della 'ndrangheta. È un fatto sui generis che un provvedimento preventivo scatti prima ancora che le indagini della Procura e del nucleo Pef della Guardia di finanza di Milano siano terminate. Ma stavolta la gravità della vicenda ha imposto una misura urgente, visto che sono già emerse con evidenza, secondo gli investigatori, almeno 12 aziende finanziate con almeno 10 milioni. Un canale aperto con le associazioni criminali dunque, secondo il Tribunale, che andava immediatamente interrotto. Le indagini intanto, partite un anno fa, proseguono, e potrebbero esserci nuovi approfondimenti.

Sotto la lente il ruolo di Maurizio Ponzoni, a cui facevano capo tutte le società messe sotto la lente dalla Dda, che nel 2023 aveva già patteggiato per reati di bancarotta fraudolenta, e del suo socio Enrico Barone, condannato a 11 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta con l'aggravante di metodo mafioso. Ma il faro ha riguardato anche il Consiglio di amministrazione, come l'amministratore Paolo Fiorentino, allo stato imputato a Milano per false comunicazioni sociali e aggravi nella gestione di Banca Carige. Ma anche i consiglieri Carlo Garavaglia, che in qualità di componente del collegio sindacale di Non Performing Loans spa è stato sanzionato dalla Banca d'Italia per carenze di segnalazioni all'organo di vigilanza; Daniele Cabiati, che come dg di Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, ha pagato una pena pecuniaria di 10 mila euro alla Consob; Pietro D'Anzi, che da chief executive officer della divisione retail and business della sede secondaria italiana di Barclays Bank è stato sanzionato dalla Banca d'Italia per inosservanze verso la Centrale rischi.

Ma torniamo al rapporto che aveva Ponzoni con l'istituto. Con facilità, ritiene il Tribunale, è riuscito ad accedere a finanziamenti per attività coperte perlopiù da garanzie statali, senza che fossero mossi rilievi. Denaro peraltro «distratto dalla sua primaria finalità per essere cannibalizzato dalla compagine criminale che ha ricavato ingenti guadagni». Per questo i giudici ritengono che ci sia «un *modus operandi* dell'istituto di credito opaco e discutibile che di fatto ha integralmente trasferito il rischio di insolvenza — in concreto verificatosi — sullo Stato».

La concessione «di detti finanziamenti», si legge nel decreto, «sarebbe avvenuta attraverso una gestione superficiale e sprovvista da parte dell'istituto di credito che avrebbe totalmente abdicato le basilari procedure relative all'istruttoria dei finanziamenti, svalutando i rischi di credito, l'adeguata verifica della clientela e delle informazioni ad essa relative addirittura, in ciò perseverando nono-

stante gli accessi ispettivi e i rilievi mossi da Banca d'Italia tra il novembre 2021 e il febbraio 2022...». Erogazioni che «hanno palesato l'assoluta inadeguatezza dell'intera filiera bancaria che ha abdicato o totalmente pretermesso le minime regole di diligenza e prudenza che disciplinano i rapporti finanziari di qualsivoglia natura e genere». Peraltro lo ha ammesso lo stesso Ponzoni ai magistrati: sarebbe bastata una semplice ricerca da fonte aperta per sapere chi fosse.

Le aziende messe sotto la lente sono 12, «ricoducibili nella sfera di interesse di Barone e Ponzoni». Le somme erogate sarebbero confluite nelle società o utilizzate per pagare fatture false. La «disamina» dei fascicoli bancari

«ha consentito di appurare — sottolinea il procuratore di Milano Marcello Viola — come l'intermediario, spesso eludendo i principi della normativa anticiclaggio, abbia erogato finanziamenti assistiti da garanzia statale in favore di società pienamente inserite all'interno di dinamiche criminali, in quanto oggetto della contestazione del delitto di trasferimento fraudolento di valori, in alcuni casi commessi con l'aggravante del metodo mafioso, consi-

Il procuratore Marcello Viola: agevolata la cosca di Legnano-Lonate-Pozzolo, nel Varesotto

to nell'agevolazione della "locale" di 'ndrangheta di Legnano-Lonate-Pozzolo», nel varesotto.

La banca era già stata al centro di un sequestro da 2,7 milioni di euro lo scorso gennaio, eseguito dalla Gdf su delega dei pm di Roma, a seguito di un finanziamento di 3 milioni di euro assistito da garanzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi nella misura del 90%, pur avendo rilevato durante l'istruttoria che la società non aveva le condizioni per ottenere il mutuo. Acinque dirigenti, funzionari e agenti dell'istituto era stato contestato il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche, commesso nell'interesse e a vantaggio della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministrazione giudiziaria. Il logo di Banca Progetto nella sede del gruppo a Milano

La banca: «Incidente di percorso, non ci sono effetti sulla raccolta»

Il management

Il ceo Fiorentino rassicura: «Al momento non abbiamo deflussi significativi»

Luca Davi

«La banca non è commissariata: il board, l'amministratore delegato e tutte le strutture manageriali all'interno della banca sono pienamente operative». Il ceo di Banca Progetto, Paolo Fiorentino, convoca una conferenza stampa d'urgenza per «tamponare» il flusso di notizie «erronee», come le definisce, che rimbalzando sul web rischiano di «danneggiare la reputazione» della banca, dopo le accuse di finanziamenti a società collegate all'ndrangheta. «Né la banca, né i suoi esponenti e dipendenti, sono oggetto di indagine», dice Fiorentino. Che sottolinea come «nell'ambito di un procedimento penale che non riguarda» l'istituto, il provvedimento riguarda «carenze istruttorie di 10 finanziamenti su circa 40.000 in essere».

Fiorentino si dice «stupito» di fronte alla decisione di sottoporre la banca all'amministrazione giudiziaria: un istituto mai utilizzato in Italia per una banca, che prevede la messa sotto tutela dell'istituto sul fronte dei crediti tramite la nomina di una figura di fiducia della Procura (Donato Maria Pezzuto), cui toccherà monitorare i relativi processi e presidi di controllo, presenziando ai Cda, per poi relazionare i giudici sullo stato dell'arte. Quali saranno gli esiti di questa verifica lo si saprà il 25 febbraio, quando il Tribunale deciderà se prorogare (o meno) la misura. «E' un provvedi-

mento che non mi piace ma che dovrò rispettare», dice il manager.

Ma Fiorentino tiene anche a sottolineare di aver fatto quanto possibile in termini di controlli. «Siamo spiacevolmente coinvolti ma non siamo un ufficio di Polizia né la Finanza - dice Fiorentino - Facciamo tutti i controlli possibili delle banche dati e i nominativi, cui si fa riferimento nel documento della procura di Milano, non sono nostri clienti. Non sono nella nostra anagrafe» e rispetto alla decina di pratiche oggetto di indagine da parte dei pm, «nessuno dei soggetti citati faceva riferimento a una di queste aziende».

Servirà tempo per capire se Banca Progetto è rimasta impigliata in un «incidente di percorso», come lo chiama il banchiere napoletano. O se invece le indagini della Procura - con cui è in contatto Banca d'Italia che sta svolgendo gli opportuni approfondimenti - daranno spazio a ulteriori sviluppi. Di certo la notizia arriva come un magigno a rallentare la crescita vorticosa di un istituto che nel giro di pochi anni ha conquistato uno spazio importante nel mercato del credito alle Pmi.

La banca controllata dal fondo americano Oaktree ha chiuso il 2023 con un utile netto di 72 milioni di euro, in crescita del 38,3% rispetto ai 52 milioni di fine 2022, e ha visto crescere costantemente i finanziamenti alle Pmi, in particolare durante il Covid, periodo durante il quale il gruppo ha fatto fortemente leva sulle garanzie di Mcc e Sace.

Oggi l'istituto si trova a dover gestire una pesante crisi reputazionale i cui effetti possono avere impatti pesanti anzitutto su due fronti. Il primo riguarda lo snodo relativo alla cessione della banca. Il fondo di private equity californiano Oaktree - azionista unico della banca con il 99,8% a

settembre ha ceduto l'intero pacchetto di controllo dell'ex Popolare Lecchese al fondo americano Centerbridge, che ha visto nell'istituto guidato da Fiorentino potenziali di crescita. Il passaggio di proprietà è oggi all'attenzione della Vigilanza ma è evidente che la novità giudiziaria rappresenta ora un'incognita i cui effetti sono tutti da misurare. «Non riesco a immaginare - spiega Fiorentino - Sono processi che riguardano i due azionisti: nei prossimi giorni forniremo un'informazione sulla vicenda e capiremo se (il provvedimento giudiziario, ndr) abbia o meno un impatto, certamente la macchina era già partita e daremo tutti gli elementi perché il processo non si fermi».

L'altro profilo di massima attenzione, invece, riguarda la raccolta, in particolare retail. Perché è un fatto che la crescita di Banca Progetto sia stata sorretta da una (significativa) nonché parallela crescita della raccolta da clientela, trainata in larga parte dai depositi sia in Italia sia all'estero, proprio tramite il web e le piattaforme digitali. Conti deposito, ad alta remunerazione, che hanno attirato migliaia di risparmiatori. Che conseguenze avranno ora sui depositanti il terremoto giudiziario e gli inevitabili riflessi mediatici? Il tema è di rilievo, in particolare dopo il caso di Silicon Valley Bank, istituto Usa finito in default nel marzo 2023 per un «bank run» alimentato dal passaparola sul web e i social network. «Al momento non abbiamo avuto ripercussioni» sulla raccolta e «stiamo rassicurando i nostri clienti, che hanno un profilo protetto: la media dei nostri conti è di 30 mila euro. Attualmente non abbiamo deflussi significativi». Ma il tema, ammette Fiorentino, è «un punto di attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La banca non è commissariata Cda, ad e management sono pienamente operativi»